Zeitschrift: Bulletin de la Commission interuniversitaire suisse de linguistique appliquée

Herausgeber: Centre de linguistique appliquée de l'Université de Neuchâtel

Band: - (1967)

Heft: 3

Artikel: Un metodo audiovisivo d'italiano

Autor: Flückiger, P.F.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-977783

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un metodo audiovisivo d'italiano

Per corrispondere alla domanda di numerosi studenti di diverse facoltà e per conoscere dall'esperienza pratica il materiale didattico offerto dagli editori, il laboratorio di lingue dell'università di Berna ha iscritto nel suo programma per l'anno accademico 1967/68 un corso audiovisivo d'avviamento all'italiano. Ci pare utile comunicare qui alcune esperienze e osservazioni fatte all'occasione della scelta e della preparazione del materiale che serve da base a questo corso. Speriamo di poter dare più tardi alcune notizie sui risultati ottenuti.

Il metodo scelto [1] comprende i materiali seguenti: a/Testo integrale (senza illustrazioni); b/Testo destinato allo studente accompagnato dalle stesse illustrazioni del film sotto c/con un complemento di 14 esercizi di ricapitolazione di 60 parole nella media; c/50 rotoli di diapositive ('film fixe'), due per ogni lezione, uno in colori, uno in bianco e nero con una ventina di diapositive, 19/24 mm ciascuna; d/25 nastri sonori, versione 'classe' [2].

La prima parte del metodo, sola pubblicata al momento della preparazione del corso, comprende 25 lezioni [3]. Ogni lezione è divisa in due parti, di cui la prima consiste di una scenetta presentata da due a quattro interlocutori, la seconda del meccanismo grammaticale, cioè di una serie di frasi che si riferiscono alle situazioni della prima parte e che ne ripetono le nuove strutture in forma leggermente variata. Un ultimo esercizio audiovisivo intitolato 'grammatica illustrata' serve a automatizzare la comprensione e la riproduzione di tre a sei fra le strutture più frequenti. Per la più gran parte questo materiale linguistico appare in forma di conversazione, e le situazioni, luoghi e personaggi a cui le conversazioni si riferiscono, sono visualizzate da disegni

1) Cernecca D., Jernej J., Méthode audio-visuelle d'italien, fascicule 1, Paris, Didier (1965) 99 p.(Texte).

2) Frattanto è stata messain vendita la versione 'laboratorio'. Da un primo rapido esame di alcuni nastri risulta che anche questa versione come la versione 'classe' ha le pause di ripetizione troppo brevi.

3) I numeri delle lezioni non sono gli stessi nell'edizione illustrata (1a25) e nell'edizione del testo (1a50). È poco pratico.

riprodotti nel libro e sulle diapositive. Così, si presenteranno nello stesso momento lo stimolo visuale (le diapositive) e lo stimolo acustico, cioè il nastro sonoro.

È evidente che i principi metodologici, le basi linguistiche e psicologiche, la scelta e la distribuzione del materiale come pure l'architettura delle lezioni sono quelle del metodo audio-visivo e struttoro-globale creato sotto la direzione di P. Guberina e di P. Rivenc e adottato per 'Voix et Images de France', pubblicato alcuni anni prima dallo stesso editore.

Tutto il materiale linguistico è presentato globalmente e'in situazione': Le unità fonetiche, grammaticali e sintattiche non appaiono mai isolate, ma come comunicazioni facendo parte di una conversazione che corrisponde a una situazione frequente nella vita quotidiana.

Il livello di lingua è quello della lingua comune ossia della conversazione quotidiana fra gente della classe media. Il vocabolario comprende circa 1500 unità. Ne manca ancora l'elenco, ciò che presenta un inconveniente per l'insegnante che vorrà redigere esercizi supplementari. Gli autori non ci dicono a base di quali liste di frequenza è stata fatta la scelta delle unità lessicali. Le strutture grammaticali che comprende questa prima parte rappresentano un minimo di grammatica elementare. Fra i tempi e i modi del verbo, per esempio, ci troviamo l'indicativo del presente, del passato prossimo, dell'imperfetto, l'imperativo, il futuro; ma non il passato remoto, il congiuntivo, il trapassato, il condizionale, il gerundio.

Nè la scelta, nè la distribuzione del materiale grammaticale tiene conto delle difficoltà di apprendimento che possono risultare dalla lingua materna dello studente. Questo forse spiega la distribuzione molto spaziata di certi fenomeni grammaticali che i metodi tradizionali hanno l'abitudine di concentrare: Le proposizioni articolate, che tutte terranno su per giù lo stesso rango di frequenza, sono distribuite su otto lezioni, dunque su circa 20 ore d'insegnamento, i pronomi personali atoni su undici lezioni. Delle esperienze sistematiche con un numero abbastanza largo di studenti potrebbero forse far vedere che in tali casi, una concentrazione del materiale, accompagnata da esercizi contrastivi, faciliterebbe allo studente

l'assimilazione dei sistemi. Potrebbe così mettere in relazione e distinguere le forme e le funzioni contrastanti (/li/ v. /gli/; /le/dat. v./le/acc. ecc.). In generale, per i capitoli più difficili, mancano esercizi che rendano capaci gli studenti di servirsi spontaneamente e automaticamente delle forme. È il caso per la forma di cortesia, per i pronomi personali, per l'uso dei tempi (imperfetto v. passato prossimo ecc.). Citiamo per finire alcuni errori di stampa o alcune inconseguenze ortografiche che abbiamo trovato percorrendo i testi:

a) fascicolo primo, 1965

p.16, linea 16: dentro gli scompartimenti; p.23, linea 5: qual'è; p.40, linea 5: qual'è; p.45, linea 19: che cosa è questo? p. 47, linea 3: dov'è il suo tovagliolo? linea 22: dov'è ...; p.64: Qual'è la tariffa a parola. Me lo spedisce...; la risposta; p.69:, linea 22: Hai portato i fiori a tua moglie? p.72, linea ultima: espressione; p.83, linea 15: di che colore; p.86, linea 10: aspetto mia moglie; p.87, linea 8: dov'è.

b) Testo, edizione illustrata

p.19, linea 2: alto; p.22, linea 1: È; p.24, linea 8: I portieri; p.34, illustrazione 3: manca il testo: Sono a scuola; ill. quarta: 'Sono a scuola' è da cancellare; p.39,3: cameretta; p.44,2: attaccappanni; p.51,5: dov'è; p.71,3: Me lo spedisce; p.76,7: aspettare, moglie; 83,5: non lo sentirà; p.86,8: insieme; 94,3: mia moglie; p. 103, frase 7: I viaggiatori.

Passando ai nastri, ci sorprende di non trovarci il testo integrale. Gli esercizi che alla fine di ogni lezione si trovano nel testo sotto il titolo 'Domande e risposte' non si trovano sui nastri, nè nella versione 'classe' nè in quella destinata al laboratorio. È peccato, perché, sopratutto per l'uso del metodo al laboratorio, ogni lezione dovrebbe essere completata da un esercizio di revisione e di fissazione. Questa pare essere stata la convinzione degli autori del testo, e siamo sorpresi di non trovar una spiegazione dell' omissione di questi esercizi sui nastri. Nella versione 'classe', il nastro presenta prima il dialoghetto d'introduzione domandando subito agli scolari di ripeterlo frase per frase. Dopo alcune esperienze abbiamo preferito di far prima ascoltare senza far ripetere ciò che permette agli studenti di conoscere l'incatenazione delle situazioni. Questo modo di fare facilita la ripetizione al secondo passaggio del dialogo. Maneggiando con qualche abilità i suoi apparecchi, l'insegnante non troverà difficoltà a adattarsi ai bisogni dei suoi studenti.

Molto più difficile sarà rimediare a un altro inconveniente:

In molto casi, le pause previste per la ripetizione sono troppo brevi. Altre volte, e anche qui purtroppo i casi sono frequenti, le frasi di cui si domanda la ripetizione, sono troppe lunghe. (Abbiamo contato una volta più di trenta sillabe!) Gli esperti in psicolinguistica considerano 15 sillabe di una lingua straniera come il massimo che uno studente possa afferrare e ripetere dopo una prima audizione. Nelle sue recenti esperienze, van Parreren [4] constata che delle difficoltà di memorizzazione cominciano nel momento che il numero degli elementi (omogenei) da ripetere oltrepassa 10.

Diamo qui alcuni esempi di pause troppo brevi scelti dalle prime ventidue su 50 lezioni: (Il segno /-/ indica la pausa troppo breve).

Lez.2, grammatica illustrata: Ecco il signor Fabris e la signora Fabris!/-/; lez.7: È in arrivo, sul binario sette il direttissimo da Venezia, Padova, Vicenza, Verona./-/; lez.8: Dentro gli scompartimenti ci sono gli specchi, ma non ci sono gli orologi (24 sillabe!)/-/ Io porto la valigia, e tu porti il pacco./-/; Egli porta la borsa, ed essa porta la borsetta./-/; In uno scompartimento ci sono due viaggiatori./-/; lez.10: I viaggiatori dello scompartimento numero cinque passano i bagagli oltre il finestrino del vagone (35 sillabe!)./-/; Non prendi il tassì?/-/; lez.12: Il viaggiatore dello scompartimento numero tre dorme./-/; Ecco le chiavi delle camere dei signori e delle signore./-/; lez.12: Il signor Fabris entra in una cabina telefonica./-/; egli telefona col signor Rossi./-/; lez.14: Vedi quella signora dentro la cabina telefonica?/-/; lez.20: Marisa e Luisa sono amiche, anche i loro bambini sono amici./-/; Finisci di gridare!/-/; ...sulle vostre mani/-/; lez.21: Ha sempre molti libri sulla scrivania/-/; Nell'armadio tengo solo i vestiti/-/; La cuoca ha lasciato.../-/; lez.22: Porta questi piatti alla cuoca nella cucina!/-/;

Ci sono poi alcune imperfezioni techniche che devono essere corrette sui nastri se non si vuol correre il rischio di far imparare forme sbagliate:

lez.2 valuta estera (/a/ finale non chiara); lez.12: Dormi! Ètardi. (Il verbo 'è' manca); lez.13: 'Qui casa Rossi' manca; lez.16: l'ultima linea è schiacciata al secondo passaggio; lez.24: ultima linea: asciugamano (/a/ iniziale si avvicina troppo a/è/, gli studenti ripetono 'esciugamano'); lez.34: Il numero della lezione è sbagliato (16 invece di 17); lez.38: Tu hai dei franchi ('dei' è schiacciato e incomprensibile); lez.42: Che cosa fai? (Che cosa' à incomprensibile).

4) Van Parreren, Carel F. Lernprozess und Lernerfolg, Braunschweig 1966

La lista non è completa, ma già si capisce che il professore che vorrà servirsi di questo metodo, ne dovrá prima elaborare una versione corretta. Tenterà di eliminare tanto che possibile le imperfezioni tecniche, di allungare le pause troppo brevi, di sostituire le frasi guaste, un lavoro lungo e delicato.

Non si tratta qui di esaminare il livello di lingua, il vocabolario e lo stile del metodo. Aggiungiamo però alcune osservazioni sulla progressione. La scelta e la distribuzione delle materie grammaticali e lessicali si potrà sempre fare in diverse maniere. Ma i professori che hanno l'intenzione di servirsi del metodo dovrebbero poterci trovare una giustificazione della progressione adottata. Sarebbe da inserire in una guida metodologica che dovrebbe dare inoltre suggerimenti per esercizi complementari, per il passaggio all'ortografia ecc., come è stato fatto molto bene per VIF. Ripensando questi problemi si vedrà che gli esercizi complementari previsti (nelle 'Domande e risposte'e negli esercizi delle ultime pagine del testo illustrato) sotto diversi riguardi non corrispondono alle esigenze di un metodo strutturale.

Fra le 'Domande e risposte' troviamo regolarmente domande come queste: 'Che cosa è questo? Chi è questo signore? È questo il...?' Poichè queste domande non si seguono nell'ordine delle situazioni visualizzate con le diapositive, lo studente non sa che rispondere, e se dà una delle risposte possibili, è raro che sia quella aspettata e riprodotta dal testo. A chi obietterebbe che queste "domande e risposte" siano semplicemente da ascoltare e da ripetere diremmo che nella revisione finale di una lezione non ci pare bastante di far far i pappagalli agli studenti. Cambiamo dunque l'esercizio e domandiamo agli studenti di rispondere a una serie di domande che ammettano una sola risposta logica, evitando le domande ambigue. Si eviterà anche di introdurre in questi esercizi di ripetitione elementi nuovi, come è il caso, per esempio, per 'invece' nella domanda 7 della lez.19. Si eviterà di domandare risposte che logicamente non corrispondono alla domanda, come è spesso il caso. Per esempio: (Lez.17, domanda 10: "A chi dà l'erba il signor Rossi?" - "Il signor Rossi dà l'erba alla muca, e la signora Luisa dà lo zucchero all'asino". Molte volte, queste risposte non hanno la forma che avrebbero nella lingua parlata (v. l'esempio citato, o: "È buffa questa fotografia?" - "Sì, è molto buffa!" (e non:

Sì, questa fotografia à molto buffa). Nei dialoghi pure, qualche volta il modo di parlare è artificiale: "Mamma, asciugami con l'asciugamano!" (Che bambino lo dice?) Per le lezioni 38 a 50, il testo, ma non il nastro, prevede esercizi supplementari. Lez.38: Mettete il pronome atono al posto del pronome tonico! Per esempio: Date a noi tre biglietti! (Dateci tre biglietti!) Come può sapere lo studente che 'date a noi...! non si dice? Con tali esercizi non si abituerà all'uso spontaneo nè dell' una, nè dell'altra classe di pronomi. Sarebbero da inserire qui esercizi del tipo seguente:

Rispondete come nell'esempio:

Esempio: Puoi scrivere a tuo fratello? Risposta: No, ma posso telefonargli.

1. Puoi aspettarmi al bar? - No, ma posso telefonarti.
2. Puoi ricevere il signor Rossi? - No, ma posso telefonargli.
3. Potete venire dalla zia? - No, ma possiamo telefonarle.
4. Può passare da noi il signor Rossi? - No, ma può telefonarci.
5. Potete mandarci un telegramma? - No, ma possiamo telefonarvi.
6. Potete andare a vedere i genitori? - No, ma possiamo telefonar loro.

In modo analogo cambieremo gli esercizi delle lezioni 40, 42,44,46,48 e 50. A questa occasione possono essere inseriti anche esercizi a base di certe difficoltà di apprendimento.

Che dire di stimoli come "Tu non potere capirlo" che dovrebbero servire a ripetere le forme coniugate? Il rischio è grande che lo studente si contenti di una tale frase per esprimere la sua idea. (L'uso dell'infinito al posto della forma finita come nell'esempio citato è frequente fra operai italiani residenti in Svizzera!)

Gli esercizi di ripetizione dovrebbero costringere lo studente di servirsi automaticamente delle strutture imparate. Perciò, nell'esercizio della lez.44, al posto del troppo facile 'mettete all' imperfetto' provochiamo l'uso dell'imperfetto con uno stimolo appropriato: Rispondete come nell'esempio! Esempio: Ha i capelli ondulati, Giulia? - La settimana passata, non li aveva ancora ondulati.

Porta gli occhiali, Luisa - La settimana ...ecc.

Come si vede, tentiamo di dare a tutti questi esercizi prima una forma orale, rendendoli così praticabili al laboratorio di

lingue. Ciò non impedisce di farne scrivere l'uno o l'altro a casa. Basta policopiare e distribuire i testi.

Arriviamo agli esercizi di ricapitolazione, pag. 95 a 99 del testo. Pratici gli esercizi I, II, III; il IV invece non può servirci in questa forma (esercizio scritto o letto di sostituzione: Mettete x al posto dei puntini!) Ripetiamo anche qui, che le revisioni saranno più efficaci se fatte al laboratorio o oralmente con l'aiuto di un magnetofono individuale. Perciò abbiamo preferito anche qui la forma orale e lo schema domanda e risposta.

Sarebbe prematuro di voler dare già ora un giudizio sull' insieme del metodo. Aspettiamo la seconda parte e esaminiamo, alla fine dei nostri corsi, i risultati ottenuti. La loro valutazione non sarà facile, perchè il materiale per parte è stato cambiato ed è stato completato di esercizi strutturali. Accanto ai 25 nastri originali acquistati, lavoriamo oggi, sempre per la prima parte del metodo, con altri 25 nastri complementari, elaborati nella fase di preparazione del corso, della quale abbiamo voluto dare qui un primo resoconto.

Università di Berna P.F. Flückiger

Egghölzlistrasse 69
3000 Bern

L'enseignement de l'anglais à l'école primaire

Réunis à Rome en 1962, les ministres européens de l'éducation nationale décidèrent l'enseignement, dans leurs pays respectifs et au niveau des écoles primaires, d'une seconde langue, à côté de la langue maternelle. En Grande-Bretagne, près de quarante mille écoliers purent être initiés au français grâce à un subside spécial de 100 000 livres de la Nuffield Foundation. En France, plusieurs expériences furent lancées, intéressantes tant au point de vue des méthodes utilisées qu'à celui des résultats obtenus. Pour l'anglais, on renonça au système traditionnel et on adopta le principe d'un enseignement d'abord exclusivement oral. Deux méthodes furent suivies: celle du centre de recherches de Saint-Cloud et celle du "jingle bells" (la cloche qui sonne) qui recourt au magnétophone et au tableau de feutre.